SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

n. 133

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 10 dicembre 1971)

INDICE

CELIDONIO: Perchè i lavoratori italiani residenti all'estero possano regolare la posizione militare di leva tramite il consolato italiano competente per territorio (5807) (risp. TANASSI, *Ministro della difesa*) . *Pag.* 3663

Per l'estensione dei benefici previsti dalla legge n. 536 del 1971 in favore di ufficiali e sottufficiali collocati a riposo anteriormente al 1° gennaio 1967 (6503) (risp. TANASSI, *Ministro della difesa*) 3664

CIFARELLI: Sulla distruzione di importanti reperti archeologici avvenuta nel comune di Capri (5731) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 3664

Per conoscere il numero degli iscritti alle università negli anni 1968-1969 e 1969-1970 e per avere notizie circa i « piani di studio individuali » presentati dagli studenti (5968) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 3665

Provvedimenti da adottare per impedire la demolizione del palazzo della Camera di commercio di Basi (6065) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) . . . 3666

CINCIARI RODANO Maria Lisa: Sulla mancata iscrizione, presso alcune scuole romane, degli alunni bocciati nel precedente anno scolastico (5858) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 3666

GERMANÒ: Disagio provocato ai danni di alcune persone che si trovavano nel rifugio Duca d'Aosta di Cortina per il mancato funzionamento della seggiovia (5669) (risp. MATTEOTTI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*) 3667

GERMANÒ, PREMOLI: Provvedimenti da adottare per evitare che ogni anno vengano cambiati i libri di testo adottati nelle scuole di ogni ordine e grado (6075) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) *Pag.* 3668

MASCIALE: Per la revoca della circolare ministeriale che stabilisce nuove norme sul rinvio del servizio militare (6097) (risp. TANASSI, *Ministro della difesa*) 3668

PAUSELLI: Per l'installazione di un impianto per la teletrasmissione di fotografie presso la direzione provinciale delle poste di Terni (5374) (risp. BOSCO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 3669

PELLICANÒ: Sulla carenza di personale della pretura in Italia e in particolare della pretura di Gallina (Reggio Calabria) (6244) (risp. PELLICANI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*) 3670

Per l'apertura di un ufficio postale nella frazione Fronti di Lamezia Terme (6449) (risp. BOSCO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 3673

SOTGIU, PIRASTU: Sui provvedimenti adottati dalla magistratura in relazione ai gravi episodi di teppismo fascista avvenuti a Cagliari (6035) (risp. PELLICANI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*) . . 3673

CELIDONIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non ravvisi opportuno che i nostri connazionali residenti all'estero per esigenze di lavoro siano facoltizzati a regolare le rispettive posizioni militari di leva tramite il Consolato italiano competente per territorio, e ciò anche se prima di espatriare avrebbero potuto chiedere all'Ufficio provinciale di leva di essere in

anticipo sottoposti a visita sanitaria e conseguente selezione.

Quanto sopra si chiede per evitare che gli interessati siano costretti ad affrontare sensibili spese per il rientro in Patria ai soli fini di un adempimento del tutto formale, il che in molti casi ingenera il timore di essere esposti al rischio di un arruolamento a sorpresa, per cui si preferisce eludere la osservanza di disposizioni, creando così le premesse di possibili contestazioni penali. (int. scr. - 5807)

RISPOSTA. — La regolarizzazione presso i Consolati della posizione militare dei giovani residenti all'estero è prevista per quelli espatriati non oltre il 1° gennaio dell'anno in cui compiono il 19° anno di età, cioè prima dell'apertura della leva sulla loro classe di nascita.

Con l'apertura della leva sorge, infatti, l'obbligo per legge sia di presentarsi ai Consigli di leva per essere sottoposti a visita medico-selettiva, sia di chiedere la preventiva autorizzazione all'espatrio.

D'altra parte, come ha rilevato l'onorevole interrogante, il giovane che intenda espatriare dopo l'apertura della leva può far domanda di essere sottoposto a visita in anticipo rispetto alla data designata.

Il Ministro della difesa
TANASSI

6 dicembre 1971

CELIDONIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per essere informato se non si ravvisi la doverosa e giusta opportunità di proporre l'estensione dei benefici di cui alla legge 22 luglio 1971, n. 536, in favore degli ufficiali e sottufficiali collocati a riposo prima della data del 1° gennaio 1967.

Quanto sopra si chiede per eliminare una discriminazione che appare ancor più macroscopica se si considera che gli attuali esclusi fanno parte di una categoria di cittadini che hanno adempiuto ai loro doveri in un periodo in cui furono disattese tante loro rivendicazioni, alle quali la nuova società sta ora corrispondendo, ma deve farlo con responsabile gradualità. (int. scr. - 6503)

RISPOSTA. — Le legge cui fa riferimento l'onorevole interrogante ha ripreso un principio introdotto per gli ufficiali dei Corpi della guardia di finanza e delle guardie di pubblica sicurezza con leggi valide per gli anni 1967, 1968 e 1969.

La decorrenza dal 1° gennaio 1967 della adozione in via generale di tale principio ha avuto pertanto lo scopo di allineare la posizione degli ufficiali e dei sottufficiali delle tre Forze armate a quella dei Corpi citati.

Il Ministro della difesa
TANASSI

6 dicembre 1971

CIFARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in relazione alla distruzione di importanti e significativi reperti archeologici romani, avvenuta nel territorio del comune di Capri.

Colà, invero, in località « Campo sportivo », in prossimità del cosiddetto « Palazzo a mare », alcuni studiosi hanno individuato e messo in luce, ai primi di agosto 1971, avanzi di una costruzione romana con un affresco, risalenti forse all'età di Augusto. Data di ciò notizia alle autorità, si è visto lo scatenarsi ostile del sindaco, avverso il quale non è servito a nulla chiamare in causa la Direzione generale delle antichità e belle arti.

Invero, subito dopo la visita *in loco* di un funzionario della Soprintendenza, il sindaco ha rotto ogni indugio per dare inizio a lavori attinenti al « Campo sportivo », onde la ruspa ed il piccone sono stati le supreme istanze scientifiche per risolvere il problema archeologico che si poneva nella specie. (int. scr. - 5731)

RISPOSTA. — Si fa presente che questo Ministero ebbe ad esprimere parere favorevole in linea di massima alla costruzione del progettato nuovo campo sportivo di Capri che viene a trovarsi a Marina Grande con accesso dalla strada provinciale omonima; e ciò

in considerazione che la zona prescelta è distante dai ruderi della Villa imperiale detta « Palazzo a Mare ».

Nel dare parere favorevole era stata valutata altresì la proposta fatta dal comune di Capri di mettere a disposizione della soprintendenza alle antichità di Napoli, una volta realizzato il nuovo campo sportivo, l'area di quello attuale che insiste sullo « Xystus » della Villa imperiale romana.

I lavori di sterro per la costruzione del nuovo campo iniziati nel 1967 furono sospesi nell'autunno dello stesso anno, in quanto vennero rinvenute e recuperate due anfore vinarie romane ed accertata la presenza di uno strato di cocci romani grezzi.

Nell'anno 1968 furono eseguiti piccoli saggi di scavo nella zona in questione al fine di accertare meglio l'eventuale presenza di manufatti antichi.

Tali saggi che sono stati proseguiti nelle estati degli anni successivi fino al 1971 hanno portato alla scoperta di tracce di strutture murarie romane e alla raccolta di frammenti di ceramica ed altro materiale (depositati presso appositi locali della Soprintendenza stessa) cui si è aggiunto, nel luglio scorso, il rinvenimento di un piccolo tratto di parete affrescata.

Pertanto, con foglio n. 7860 datato 10 agosto 1971 diretto alla ditta appaltatrice dei lavori per la costruzione del campo sportivo, questo Ministero ha chiesto che venisse rinviata la ripresa dei lavori in attesa di accertare meglio, con opportuni saggi di scavo, la consistenza dei ruderi.

In proposito si fa presente che il Soprintendente alle antichità si è riservato di trasmettere la perizia dei lavori di scavo per il relativo finanziamento.

È da aggiungere che ignoti vandali alcuni giorni più tardi hanno parzialmente deturpato il tratto di parete affrescata e che successivamente i frammenti sono stati recuperati e trasportati a Napoli ove attualmente vengono ricomposti e restaurati.

A seguito di ciò, questa Amministrazione, tramite il locale Comando dei carabinieri, ha formalmente diffidato la ditta sopracitata dal riprendere i lavori inerenti alla costruzione del campo sportivo.

Infine si comunica che i lavori in questione risultano sospesi e che sono in corso opportune intese con il sindaco di Capri al fine di predisporre un piano per le operazioni future.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

6 dicembre 1971

CIFARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i dati ufficialmente risultanti al suo Ministero:

1) circa il numero delle iscrizioni alle università per gli anni accademici 1968-69 e 1969-70;

2) circa il numero dei « piani di studio individuali » presentati dagli studenti, come consentito dalla legge n. 910 dell'11 dicembre 1969, e il numero delle approvazioni o reiezioni degli stessi da parte degli organi universitari competenti.

L'interrogante, nella convinzione che gli studi universitari devono tornare ad essere seri, impegnativi ed adeguati alle esigenze dell'Italia contemporanea, sottolinea l'urgente necessità di far corrispondere adeguate misure organizzative ed istituzionali alle innovazioni di grandissima portata che la citata legge n. 910 ha posto in essere. (int. scr. - 5968)

RISPOSTA. — Il numero degli studenti iscritti negli anni accademici 1968-69 e 1969-1970 è stato rispettivamente di 416.018 e di 550.000.

Relativamente al numero dei piani di studio individuali presentati in base alla legge 11 dicembre 1969, n. 910, questo Ministero non dispone di elementi precisi di conoscenza, dal momento che l'approvazione, la reiezione e la modifica di tali piani rientra, alla stregua della legge suddetta, nella competenza esclusiva dei consigli di facoltà.

L'Amministrazione scrivente, pertanto, è intervenuta, su richiesta degli stessi organi accademici o di propria iniziativa, per diri-

mere problemi di legittimità insorti in sede di applicazione della legge n. 910.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

6 dicembre 1971

CIFARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere come mai non sia stato finora vincolato il palazzo della Camera di commercio in Bari, che ora, a quel che si apprende dalla stampa, si prevede di demolire.

Trattandosi di un edificio di valida architettura appartenente alle superstiti testimonianze della Bari ottocentesca, purtroppo travolte dalla speculazione dell'edilizia di questo dopoguerra, l'interrogante ritiene che debba prevalere l'esigenza della sua salvaguardia su qualsiasi altra considerazione, forse artatamente connessa con le sue condizioni statiche. Non è invero, la prima volta che la tecnica contemporanea affronta in modo adeguato l'ingiustizia del tempo su edifici che meritano di essere conservati, per il loro significato storico ed artistico, nei confronti delle venienti generazioni. (int.scr. - 6065)

RISPOSTA. — Si comunica che questo Ministero ritenendo il Palazzo della camera di commercio di Bari soggetto *ipso jure* a tutte le disposizioni di tutela di cui alla legge 1 giugno 1939, n. 1089, ha invitato il competente Soprintendente a voler rammentare all'ente proprietario, a mezzo lettera raccomandata, quanto sopra perchè si uniformi al disposto dell'articolo 4 della surrichiamata legge n. 1089 inserendo il bene di cui trattasi negli appositi elenchi descrittivi previsti dalle vigenti norme in materia.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

6 dicembre 1971

CINCIARI RODANO Maria Lisa. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che in alcuni istituti medi superiori della città di Roma è stata rifiutata l'iscrizione agli alunni bocciati nel precedente anno scolastico e se non intende intervenire per far cessare tale inammissibile discriminazione. (int. scr. - 5858)

RISPOSTA. — Circa il rifiuto della iscrizione dei ripetenti da parte dei presidi degli istituti di istruzione secondaria di secondo grado nella provincia di Roma lamentato dalla signoria vostra onorevole, si precisa che i pochi casi verificatisi, venuti a conoscenza del competente Provveditore agli studi sono stati risolti man mano che si presentavano, superando anche la difficoltà del superaffollamento di alcuni istituti (in particolar modo degli istituti tecnici e dei licei scientifici) e predisponendo, ove necessario, la iscrizione dei ripetenti presso istituti dello stesso tipo che avevano più disponibilità di posti.

Com'è noto la precedenza nelle iscrizioni agli istituti suddetti è regolata dalle disposizioni contenute nel regio decreto 9 aprile 1931, n. 425, che ha sostituito l'articolo 6 del regio decreto 4 maggio 1925, n. 653.

L'iscrizione alle classi avviene secondo l'ordine di merito, osservando nella precedenza le seguenti categorie:

1) orfani di guerra;

2) figli di mutilati ed invalidi di guerra;

3) alunni provenienti dalla classe precedente dell'istituto stesso;

4) alunni non ripetenti provenienti da altri istituti pubblici;

5) ripetenti provenienti da scuola pubblica o privata.

L'applicazione rigorosa di tale disposizione può quindi aver provocato i casi che la signoria vostra onorevole lamenta; casi che, tuttavia, sono stati eliminati non appena giunti a conoscenza del Provveditore agli studi di Roma.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

6 dicembre 1971

GERMANÒ. — *Ai Ministri del turismo e dello spettacolo e dei lavori pubblici.* — Premesso che i turisti italiani e stranieri, che si trovavano il giorno 2 agosto 1971 al rifugio Duca d'Aosta, nel territorio di Cortina, sono rimasti isolati perchè la seggiovia non ha più funzionato per la sospensione dell'erogazione dell'energia elettrica;

che nessuna assistenza fu approntata dalla gestione del servizio, sebbene tra i turisti vi fossero due bambini e una persona ammalata,

si chiede di conoscere:

a) per quali motivi il 2 agosto 1971 il gruppo elettrogeno della gestione della seggiovia non ha funzionato e non ha fornito l'energia elettrica necessaria per la continuità del servizio;

b) se l'amministrazione interessata sia obbligata ad approntare servizi di emergenza per soccorrere i turisti che rimangono isolati al rifugio Duca d'Aosta;

c) se per l'avvenire può essere assicurato agli utenti della seggiovia il regolare funzionamento della stessa e il tempestivo intervento di aiuti quando si verificheranno disagi e pericoli per le persone. (int. .cr. - 5669)

RISPOSTA. — Nell'informare che il Ministero dei lavori pubblici, seconda Amministrazione interrogata, non ha ancora fatto pervenire alcuna notizia, si riporta — qui appresso — quanto ha comunicato il Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile, che ha primaria competenza in materia di impianti funiviari e simili.

Il giorno 2 agosto 1971, verso le ore 12,30, per il sopravvenire di un temporale, una scarica atmosferica ha provocato un guasto all'impianto elettrico di comando delle seggiovie Base Ovest Col Drusciè-Pomedes e Pomedes-Tofana Superiore, la cui stazione intermedia sorge nei pressi del rifugio Duca d'Aosta, in territorio del comune di Cortina d'Ampezzo.

I viaggiatori in linea al momento dell'interruzione sono stati prontamente riportati alla stazione a valle di ciascun impianto con il motore termico di riserva. Dopo l'interruzione, durata circa due ore, le seggiovie hanno ripreso il regolare funzionamento.

I viaggiatori rimasti alla stazione intermedia, durante l'inattività degli impianti, hanno potuto trovare ogni conforto nel rifugio Duca d'Aosta.

Risulterebbe, peraltro, che alcuni turisti, senza attendere la ripresa del servizio, abbiano deciso di scendere a piedi lungo la linea del tronco seggioviario inferiore, che presenta alcune difficoltà per persone non sufficientemente attrezzate.

Tenuto conto di quanto sopra e con riferimento ai punti indicati nell'interrogazione, si fa presente quanto segue:

a) dopo l'interruzione dell'alimentazione della corrente elettrica dovuta al sopravvenire di un temporale, l'argano della seggiovia è stato rimesso prontamente in moto, mediante azionamento col motore termico di riserva per riportare i viaggiatori in linea nelle stazioni.

Le norme vigenti per gli impianti del tipo monofune prevedono l'impiego del motore di riserva unicamente per il recupero dei viaggiatori nelle due stazioni e non contemplano l'utilizzazione del predetto motore per il normale esercizio pubblico;

b) ai sensi dei regolamenti vigenti, il concessionario della seggiovia è tenuto ad approntare tutti i mezzi necessari per riportare nelle stazioni o, comunque, in apposito locale di ricovero, i viaggiatori eventualmente bloccati sull'impianto lungo la linea, come nel caso specifico risulta sia stato fatto.

Il rifugio Duca d'Aosta è collegato, inoltre, alla rotabile statale delle Dolomiti per mezzo di una strada di montagna percorribile anche con autovetture. Non si ritiene che la Società fosse tenuta a disporre anche per i mezzi occorrenti per riportare a valle i viaggiatori, che potevano usufruire del rifugio, quando era prevedibile la ripresa del servizio, sia pure dopo un certo periodo di tempo, indispensabile per la riparazione del guasto prodotto dalla scarica elettrica;

c) il regolare funzionamento della seggiovia può essere garantito, semprechè non intervengano cause di forze maggiore. Comunque, come per il passato — e l'episodio cui

fa riferimento l'onorevole interrogante lo ha dimostrato — nessun disagio o pericolo può sorgere per gli utenti degli impianti a fune, qualora essi si attengano alle disposizioni che vengono impartite dal personale di servizio nei casi di emergenza.

Si assicura, infine, che la società concessionaria, alla quale peraltro nessun addebito è da muovere per l'accaduto, è stata invitata alla precisa osservanza delle norme regolamentari, in modo da predisporre anche in futuro il tempestivo intervento dei soccorsi ai viaggiatori, fermi in linea per sopravvenuto arresto della marcia dell'impianto.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo
MATTEOTTI

1° dicembre 1971

GERMANÒ, PREMOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non intenda provvedere a che i libri di testo adottati nelle scuole di ogni ordine e grado non siano cambiati di anno in anno, con pregiudizio di tutti e soprattutto di quelle famiglie che, avendo più figli che frequentano successivamente le stesse classi, devono spendere inutilmente cifre di notevole entità, ciò che accade proprio in questi giorni, in un momento di particolare difficoltà economica, con un onere ingiustificato soprattutto per gli allievi della scuola dell'obbligo.

Il richiesto provvedimento appare ormai necessario se si vuole rendere effettiva la gratuità della scuola e, pertanto, concreto il diritto allo studio per tutti. (int. scr. - 6075)

RISPOSTA. — Si fa presente che, nelle circolari ministeriali concernenti l'adozione dei libri di testo, è stata sempre avvertita la necessità di esortare gli insegnanti a tenere conto del costo dei libri medesimi per non gravare sui bilanci delle famiglie.

Per quanto riguarda, poi, la durata dell'adozione di un testo, è stabilito chiaramente (circolare ministeriale del 3 febbraio 1970) che « la scelta dei libri ha valore per tutta la durata del corso per il quale sono stati proposti e non è soggetta a mutamenti prima che sia terminato il ciclo ».

La sostituzione dei testi durante il ciclo è consentita solo nei casi eccezionali nei quali ricorrano gravi ragioni di carattere scientifico, pedagogico e didattico.

Con circolare n. 1/STC del 20 settembre 1971 (istruzioni programmatiche, per l'anno scolastico 1971-72) è stato ribadito che dovrà essere fatto tutto il possibile per evitare che i manuali scolastici vengano cambiati prima che siano trascorsi tre anni dalla loro adozione.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

6 dicembre 1971

MASCIALE. — *Ai Ministri della difesa e della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritengano opportuno revocare la circolare ministeriale n. 2149, del 23 agosto 1971, che stabilisce le nuove norme sul rinvio del servizio militare. Infatti, detta circolare dispone che « gli studenti in corso e fuori corso, per ottenere il rinvio, devono aver sostenuto un esame con esito positivo ».

Risulta all'interrogante che il vivo malcontento degli studenti è dovuto, tra l'altro, al fatto che detta circolare è stata inviata fuori tempo e che lo stesso rettore dell'Università di Bari, professor Quagliariello, ha indirizzato al ministro Misasi un telegramma « perchè sia evitata applicazione retroattiva nuove norme rinviandone vigore ad anno 1973 ». (int. scr. - 6097)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministro della pubblica istruzione.

Con la chiamata alle armi delle ultime classi si è verificata una sensibile contrazione dei relativi gettiti ed è previsto che tale situazione non migliorerà nei prossimi anni.

L'insufficiente disponibilità dei militari di leva rispetto al fabbisogno è in gran parte determinata dal progressivo aumento del numero dei giovani beneficiari dei ritardi per motivi di studio.

A partire dalla chiamata alle armi del 1972, si è reso pertanto necessario apportare alcune restrizioni alla concessione dei predetti ritardi, quale l'esclusione dal beneficio dei giovani universitari che non hanno dimostrato di attendere con un minimo di profitto agli studi, sostenendo con esito favorevole almeno un esame nell'anno solare precedente a quello per il quale il beneficio viene chiesto.

Le nuove disposizioni sono state impartite con circolare del Ministero della pubblica istruzione del 23 agosto corrente anno, cioè con sufficiente anticipo sull'apertura delle iscrizioni agli esami della sessione autunnale, così da offrire ampia possibilità — con gli appelli mensili di ottobre, novembre e dicembre — di sostenere positivamente almeno un esame a chi non ne avesse superato alcuno nella sessione estiva dell'anno accademico 1970-71 o nell'appello invernale dell'anno accademico 1969-70.

Il Ministro della difesa
TANASSI

6 dicembre 1971

PAUSELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le ragioni che hanno finora impedito l'installazione a Terni di un impianto per la teletrasmissione di fotografie presso la locale Direzione provinciale delle poste e delle telecomunicazioni.

Al riguardo l'interrogante richiama l'attenzione del Ministro sul fatto che in detto capoluogo di provincia, oltre alle redazioni di quotidiani d'importanza nazionale, quali « Il Tempo », « Il Messaggero », « La Nazione » ed altri del Nord, operano numerosi fotografi e corrispondenti di agenzie di stampa, i quali, per trasmettere tempestivamente le foto relative ad avvenimenti di rilievo, a volte anche di carattere e d'interesse internazionale, debbono sobbarcarsi all'onere di un viaggio a Perugia o a Roma, ove, appunto, esiste l'impianto suddetto.

Per conoscere, inoltre, se, come e quando il Ministro intenda intervenire per colmare tale lacuna e soddisfare così le esigenze dei cittadini. (int. scr. - 5374)

RISPOSTA. — Al riguardo si premette che il servizio fototelegrafico, pur potendo essere qualificato come pubblico, in quanto è posto a disposizione di tutti quegli utenti che desiderino avvalersi delle stazioni fototelegrafiche installate dall'Amministrazione per trasmettere o ricevere telefoto, in pratica viene utilizzato quasi esclusivamente dai giornali quotidiani.

Peraltro, da oltre un decennio, le agenzie di stampa ed i giornali quotidiani hanno provveduto a costituire, in molte sedi, previa regolare concessione di questo Ministero, propri posti fototelegrafici privati; e ciò in relazione al particolare rapporto che si è venuto ad installare tra i giornali e le agenzie, nel senso che queste ultime sono tenute a trasmettere giornalmente una serie di fotografie, tra le quali, il giornale che le ha ricevute sul proprio apparato può scegliere quelle ritenute più interessanti per la pubblicazione e solo per queste corrispondere all'agenzia il prezzo richiesto.

Si comprenderà come un servizio del genere non poteva essere espletato tramite le stazioni pubbliche ma richiedeva che ciascun giornale abbonato al servizio stesso fosse dotato almeno di apparecchiatura ricevente in grado di allacciarsi in vari periodi della giornata alla rete di diramazione dell'agenzia (per esempio, agenzia Ansa).

In conseguenza dell'accennato orientamento della stampa quotidiana, si cominciò a registrare una graduale diminuzione di traffico svolto dalle stazioni pubbliche, diminuzione che dura tuttora, e correlativamente una crescente passività del servizio, tanto che alcune stazioni hanno finito con lo svolgere un traffico del tutto irrilevante, dell'ordine di una o due telefoto per giorno, laddove le spese di esercizio, costituite dall'ammortamento e manutenzione delle apparecchiature oltre che dall'impiego del personale, sono rimaste pressochè invariate.

Per tali motivi l'Amministrazione ha dovuto disattendere le richieste intese ad ottenere l'istituzione di stazioni fisse in importanti città quali Verona, Padova, Reggio Ca-

labria, Brescia, Pisa, Pescara, Modena, Siena, L'Aquila e ritiene ora di assumere un identico atteggiamento per quanto riguarda Terni.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
BOSCO

3 dicembre 1971

PELLICANÒ. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la Pretura di Gallina (Reggio Calabria) è stata privata, sin dal 1967, del secondo cancelliere previsto dalla pianta organica, con la conseguente ingiustificata soppressione del relativo posto e con grave disagio per il funzionamento della giustizia presso la stessa Pretura.

Si chiede, in particolare, di conoscere:

1) per quale motivo, dopo la soppressione del posto di cancelliere, non si è provveduto all'istituzione immediata di almeno un posto di dattilografo giudiziario;

2) se si intende istituire un posto di dattilografo nella Pretura di Cittanova (Reggio Calabria), secondo l'istanza avanzata dal Tribunale di Palmi;

3) se è vero che in Italia altre 350 Preture, di cui si vorrebbe conoscere il nome, si trovano nelle medesime condizioni della Pretura di Gallina;

4) quali sono i criteri seguìti dal Ministero, in base ai quali la Pretura di Gallina, in relazione alle predette 350 Preture, non potrebbe avere anche subito il suo pur necessario dattilografo. (int. scr. - 6244)

RISPOSTA. — Si fa presente che la soppressione del secondo posto di cancelliere nella pretura di Gallina fu disposta in base al decreto ministeriale 8 maggio 1967, in occasione della revisione generale degli organici delle cancellerie e delle segreterie giudiziarie, attuata, al fine di sopperire alle esigenze di uffici maggiormente oberati di lavoro, dopo un attento ed approfondito esame della situazione e delle necessità dei singoli uffici interessati.

In detta occasione analogo provvedimento venne, come è noto, adottato per altre numerosissime preture, senza peraltro che ciò presupponesse il rimpiazzo dei posti soppressi con posti di dattilografo, la cui disponibiità era di appena 2.400 unità e pertanto insufficiente a consentire l'assegnazione di almeno un dattilografo alle 350 preture che ne erano prive.

La situazione è oggi meno critica, essendo intervenuto l'aumento di 4.000 posti di dattilografo, ma, data la gradualità dello aumento da una parte (in 4 anni con inizio dal 1971) e le accresciute esigenze degli uffici di maggiore importanza dall'altra, sussiste tuttora la impossibilità di dotare tutte le preture di personale di dattilografia. Attualmente ne sono prive 237 di cui si allega un elenco, precisando che trattasi di uffici con carico di lavoro tra cause civili e procedimenti penali non superiore a 900.

In particolare, il carico di lavoro della pretura di Gallina è stato nel 1970 di 136 cause civili e di 701 procedimenti penali e poichè tali dati sono analoghi a quelli relativi alle altre preture senza dattilografo, è opportuno che l'assegnazione del dattilografo alla pretura in questione sia considerata nel contesto delle esigenze di dette preture e in sede di distribuzione dei rimanenti 3.200 nuovi posti di coadiutore dattilografo da effettuarsi, a norma del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 274, nei prossimi anni 1972, 1973 e 1974.

Le stesse considerazioni possono farsi per la pretura di Cittanova, il cui carico di lavoro è stato nel 1970 di 37 cause civili e 306 procedimenti penali.

Il Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia
PELLICANI

3 dicembre 1971

ALLEGATO

ELENCO DELLE 237 PRETURE CHE NON HANNO IN ORGANICO PERSONALE DI DATTILOGRAFIA

1. Chiusa
2. Rodi Garganico
3. Silandro
4. Donnaz
5. Tolentino
6. Noci
7. Mezzolombardo
8. Gallina
9. Genzano di Roma
10. Tione di Trento
11. Nizza Monferrato
12. Sorso
13. Castellammare del Golfo
14. Misilmeri
15. Pizzo
16. Pergine Valsugana
17. Petilia Policastro
18. Cortina d'Ampezzo
19. Otranto
20. Sinnai
21. Pergola
22. Gualdo Tadino
23. Sant'Antioco
24. Popoli
25. Cirò
26. Trecastagni
27. Finale Emilia
28. Lauria
29. Caldaro
30. Racconigi
31. Polizzi Generosa
32. La Maddalena
33. Vieste
34. Partanna
35. Penne
36. Novafeltria
37. Poppi
38. Capri
39. Canicattì
40. Monguelfo
41. Strongoli
42. Rogliano
43. Cles
44. Airola
45. Castenovo nei Monti
46. Barrafranca
47. Bitti
48. Siniscola
49. S. Cipriano Picentino
50. Roccadaspide
51. Guspini
52. Castellarquato
53. Borgia
54. Buccino
55. Sezze
56. Cagli
57. Gemona del Friuli
58. Trino
59. Salemi
60. Dorgali
61. Minervino Murge
62. Borgo Val di Taro
63. Tricarico
64. Mussomeli
65. Serramanna
66. S. Caterina Villarmosa
67. Lagonegro
68. Bobbio
69. Laureana di Borrello
70. Fivizzano
71. Langhirano
72. Maida
73. Vizzini
74. Staiti
75. Favara
76. Nicotera
77. Canale
78. Terralba
79. Chiusano S. Domenico
80. Cariati
81. Abbadia S. Salvatore
82. Celano
83. Badolato
84. Ascoli Satriano
85. Serra S. Bruno
86. Vergato
87. Bosa
88. Offida
89. Belvedere Marittimo
90. Atina
91. Bettola
92. Villacidro
93. Sinopoli
94. Macerata Feltria

95. Santadi
96. Rotondella
97. Aragona
98. Isili
99. Perosa Argentina
100. Santa Severina
101. Palma di Montechiaro
102. Torre dei Passeri
103. Nocera Torinese
104. Tortolì
105. Jerzu
106. Cetraro
107. Civitella Roveto
108. Davoli
109. Rocca Sinibalda
110. Casteltermini
111. Spinazzola
112. S. Severino Marche
113. Guardiagrele
114. Racalmuto
115. Muravera
116. Arsoli
117. Postiglione
118. Lercara Friddi
119. Catignano
120. Seneghe
121. Lacedonia
122. Fiera di Primiero
123. Cammarata
124. Guglionesi
125. Malè
126. Pratola Peligna
127. Sommatino
128. Pula
129. Cittanova
130. Thiesi
131. Casoli
132. Grammichele
133. Bonefro
134. Serracapriola
135. Vitulano
136. S. Mauro Forte
137. Orsogna
138. Squillace
139. S. Agata dei Goti
140. Ales
141. Castelnuovo della Daunia
142. Avigliano
143. Capestrano
144. Cerreto Sannita
145. Montalto Uffugo
146. Savelli
147. Città della Pieve
148. Calitri
149. Amandola
150. Villa S. Maria
151. Trasacco
152. Venasca
153. Marsiconovo
154. S. Giovanni in Fiore
155. Montefalco
156. Tiriolo
157. Volturara Appula
158. Soriano Calabro
159. Bonorva
160. Butera
161. Palazzolo Acreide
162. Capriati a Volturno
163. Seui
164. Borbona
165. S. Giorgio La Molara
166. Filadelfia
167. Colle Sannita
168. Montereale
169. Sant'Arcangelo
170. Nulvi
171. Calabritto
172. S. Stefano Belbo
173. Orani
174. Sortino
175. Soveria Mannelli
176. Palata
177. Casacalenda
178. Vietri di Potenza
179. Roccamonfina
180. Amantea
181. S. Margherita di Belice
182. Morcone
183. Aidone
184. Demonte
185. Frosolone
186. Genzano di Lucania
187. Montalto delle Marche
188. Riccia
189. Mormanno
190. S. Bartolomeo in Galdo
191. Menfi
192. Montagano
193. Procida
194. Cantalupo nel Sannio
195. Norcia
196. Fondo

197. Mezzoiuso
198. Oppido Mamertina
199. Lungro
200. Matelica
201. Castiglione Messer Marino
202. Dogliani
203. Castel S. Vincenzo
204. Prizzi
205. Pantelleria
206. Cingoli
207. Montemaggiore Belsito
208. S. Demetrio Corone
209. Gissi
210. Laurenzana
211. S. Angelo a Fasanella
212. Amatrice
213. Ciminna
214. Bella
215. Gavoi
216. Campana
217. Acerenza
218. Arena
219. Mogoro
220. Castropignano
221. S. Nicolò Gerrei
222. Busachi
223. Lama dei Peligni
224. Carovilli
225. Pozzomaggiore
226. Muro Lucano
227. Oriolo
228. S. Domenico nei Vestini
229. Villarosa
230. Civitacampomarano
231. S. Tosti
232. Trivento
233. Valguarnera Caropepe
234. Orsara di Puglia
235. Forlì nel Sannio
236. Pescopagano
237. Capracotta

PELLICANÒ. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali siano i motivi che hanno impedito finora l'accoglimento della richiesta di immediata apertura dell'ufficio postale nella frazione Fronti di Lamezia Terme, in provincia di Catanzaro.

Si fa presente che la pratica si trova al 1° reparto della Direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Catanzaro, la quale, con nota n. 5661 del 25 febbraio 1970, assicurava il comune che la richiesta sarebbe stata sottoposta alla Direzione generale.

Si invita, pertanto, il Ministro a voler provvedere tempestivamente affinchè sia istituito al più presto il suddetto ufficio postale, la cui mancanza crea notevoli disagi alla popolazione interessata, la quale deve percorrere alcuni chilometri per raggiungere gli uffici postali di Nicastro, i più vicini alla frazione Fronti. (int. scr. - 6449)

RISPOSTA. — Al riguardo si premette che l'istituzione di un ufficio postale richiede necessariamente del tempo per la raccolta e la valutazione di tutti gli elementi di giudizio, occorrenti per accertare l'opportunità e la convenienza di procedere alla istituzione stessa.

Per il caso in esame si rende noto che l'istruttoria preliminare è stata ultimata e che la questione è stata recentemente sottoposta alla Commissione centrale per gli uffici locali, la quale, ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 9 agosto 1967, n. 1417, dovrà esprimere il proprio parere in ordine all'adozione del provvedimento.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
Bosco

3 dicembre 1971

SOTGIU, PIRASTU. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se non intenda riferire sulle indagini e sui provvedimenti che sono stati adottati dalla Magistratura in riferimento ai gravi episodi di teppismo fascista, avvenuti a Cagliari nella notte tra il 27 e il 28 marzo 1971, provvedimenti che hanno suscitato vive perplessità e preoccupazioni tra l'opinione pubblica. (int. scr. - 6035)

RISPOSTA. — Si fa presente anzitutto che la procura generale presso la corte d'appello di Cagliari, alla quale fu, a suo tempo, comunicato il testo della interrogazione, riferì che le notizie riportate dalla stampa, secondo le quali nella notte dal 27 al 28 marzo 1971 si sarebbe verificato un assalto (o un tentativo di assalto) alla federazione del PCI di quella città, non hanno trovato alcuna conferma nelle indagini al riguardo svolte dalla autorità giudiziaria.

È risultato, invece, che sotto la sede della stessa federazione avvenne una violenta zuffa tra elementi di destra (che avevano seguito altra macchina nella quale erano elementi del PCI) ed elementi di sinistra.

Nella colluttazione — alla quale parteciparono anche persone provenienti dalla sede del PCI ed altre ancora, sopraggiunte — alcuni contendenti riportarono lesioni dichiarate guaribili tra i tre ed i quindici giorni.

È tuttora in corso una istruttoria penale tendente ad una approfondita valutazione dei fatti, nonchè all'accertamento di eventuali responsabilità anche nei confronti di persone diverse dai quattro elementi di destra denunziati dalla questura di Cagliari al momento in cui l'episodio descritto si verificò. Sempre secondo le notizie della procura generale l'istruttoria si troverebbe in fase assai avanzata.

Il Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia
PELLICANI

3 dicembre 1971